

ABBONAMENTI

Anno Cor. 5.—
Semestre, 2.50
Trimestre, 1.25
Una copia cent. 8
Estero il doppio

(Il Proletario)

Esce al Sabato

La Terra d'Istria

Redazione ed amministrazione
Viale Carrara
POLA

Inserzioni a preziosa
convenienza con l'amministrazione

Giornale socialista provinciale

Gli aderenti al Partito ed alle Organizzazioni sono invitati alla seduta che si terrà giovedì 23 corr. all'Arco Romano. Si procederà alla nomina di un segretario delle organizzazioni. Nessuno manchi!

Il Congresso del P. S. Italiano

A Roma avrà luogo presto il congresso del partito socialista italiano. Sindacalisti, integralisti, riformisti affilano intanto le armi per le prossime... logomachie. Chi vincerà? Non lo sappiamo. Ma se un vincitore ci ha da essere noi facciamo voti perché essa sia quella cosa che si chiama sincerità. Il felice dell'unità è un ferro vecchio, un arnese arrugginito, una specie di grimaldello atto ad aprire tutte le porte dell'equivoce. È ora di relegarlo in qualche museo di anticaglie socialista. E ora di dire e proclamare che non vi può essere possibilità d'intesa fra chi vuol penetrare lo stato e chi mira ad esaurirlo: fra chi parla di ministerialismo e di ministeriabilismo e chi parla di azione diretta: fra chi scorge la progressiva elevazione e redenzione del proletariato in una democratizzazione economica degli stati borghesi, ch'è di là da venire: e chi la scorge nell'azione antistatale dei sindacati: nell'annientamento delle istituzioni borghesi; è ora di dire tutto ciò e di aggiungere che l'interesse stesso dei proletari esige che Cristo sia separato da Maometto e Maometto da Cristo.

Ma v'è proprio una buona ragione per impedire tale separazione? Sindacalisti e riformisti — auspici gl'integralisti — furono uniti e sono legati, dunque, in modo indissolubile? E tale unione e tale legame non possono esser sciolti neanche quando diversità di temperamento, di sentimento, di pensiero e motivi di evidente incompatibilità lo richieggono?

Valeva proprio la penna che il deputato Berenini si scalmanasse tanto per indurre i suoi morigerati colleghi ad approvare il noto progetto sul divorzio: e vale proprio la pena che in Italia vi sieno ancora divorzisti convinti, quando certi, molti, troppi socialisti non arrivano né pure ad ammettere — in casa loro — la separazione legale per incompatibilità di carattere!

Ma — scherzi a parte — il felice dell'unità sarà preso a calci dal buon senso. E, preso a calci, assegnato ad ognuno il suo posto, il suo compito, la sua missione ed anche, se vuoi, il suo apostolato, cesseranno alla fine nel seno del partito socialista le lotte, le polemiche fratricide, gli anfanamenti accademici, le vicendevoli scomuniche ed ingiurie, e si penserà che v'è pure un proletariato a cui abbisogna pensare, a cui bisogna aprire gli occhi e destar la coscienza e a cui, con l'alfabeto, bisogna arrecare pane a sufficienza. E ognuno assolverà il suo compito come gli parrà più opportuno e i fatti dimostreranno quanta e quale efficacia racchiudano rispettivamente le diverse tendenze — risultanti da diverse e talvolta antitetliche concezioni — del socialismo.

Ognuno al suo posto!
Questo ha da essere il grido del prossimo congresso del partito socialista italiano, se non si vuol dar motivo a nuove

debilitanti lotte intestine, se si vuoi riprendere, d'accordo, posizione di battaglia contro gli oppressori grandi e piccoli del proletariato.

Gildo.

Le donne socialiste davanti ai tribunali... borghesi

Non parliamo delle donne russe. Non è da oggi che esse affrontano i tribunali, la deportazione, il patibolo per fare il loro dovere per rendere libero il popolo russo. Le rivoluzionarie russe non hanno mai voluto appartarsi dal movimento generale, non hanno mai fatto questione di senso, si sono date interamente alla causa della umanità e al loro attività, i loro sforzi eroici, il loro martirio si rispecchiano in tutto il movimento rivoluzionario russo. Né esse tollererebbero che la loro opera si annoverasse tra le opere «femminili». Sono atti umani, rivoluzionari e ciò basti.

Negli altri paesi c'è soltanto una esigua minoranza di donne che partecipano alla lotta di classe, che aspirano alla totale emancipazione dell'umanità. Queste singole compagne nostre meritano pur esse tutta l'approvazione, tutta la solidarietà di chi ama la libertà umana e al suo trionfo ha dedicato la propria vita.

È perciò che noi ricordiamo con vero orgoglio il contegno tenuto dalla compagna inglese e tedesca davanti ai tribunali, contegno con cui, di fronte alle rappresaglie della polizia e alle meschine persecuzioni delle autorità, di fronte alle stolte insinuazioni dei giudici esse hanno affermato il diritto della donna e della proletaria di essere «rispettate», di essere trattate come l'uomo... della più alta società.

In Inghilterra un gruppo di socialiste con alla testa la compagna Billington sono state maltrattate e perfino percosse perché... chiedevano il voto politico la possibilità, cioè, di partecipare alla vita sociale.

Ad un poliziotto che si era permesso di dare un pugno ad una operaia la compagna Billington disse: Se voi alzate la mano su chicchessia, io vi dò uno schiaffo. E difatti essa diede uno schiaffo sonoro ad uno dei difensori dell'ordine pubblico. Condannate al carcere o ad una multa, tutte le nostre compagne scelsero il carcere, non permettendo che per esse venisse pagata la multa.

Richiamate dai giudici alla osservanza delle leggi, le socialiste risposero unanimi: voi non ci consultate quando si tratta di fare le leggi, le leggi odierne sono fatte da «una» classe a danno dell'altra ch'è la più numerosa dell'umanità, sono fatte da «un» sesso a danno dell'altro più numeroso; noi quindi non vogliamo subire queste leggi che sono espressioni di egoismo di classe e di sesso e proseguiremo nella nostra lotta.

Tra queste nostre prigioniere vi era una vecchia cucitrice di sessantaquattro anni.

Ai giudici che le dissero «perché voi alla vostra età vi immischiate nelle lotte politiche?» essa rispose «lotta non per me, ma per gli altri. Se voi conoscete più da vicino la vita di stenti e di umiliazioni delle proletarie, voi non mi fareste simili domande...» Un'altra delle arrestate ha un bimbo di diciotto mesi: essa pure ha voluto andare in carcere, anziché pagare una multa; cinque donne si sono offerte a custodire il suo bimbo.

Una terza così scrive alle compagne: Vi mando queste poche righe prima di andare in carcere. Sono profondamente felice, né certo il soggiorno in carcere potrà diminuire il mio desiderio di lottare per la nostra causa. Appena rimessa in libertà, mi metterò di nuovo

al servizio delle classi diseredate per coadiuvarle in tutte le loro lotte.

Ad Amburgo si svolse nel mese di giugno un processo contro la benemerita propagandista Luise Zietz. Il pubblico ministero non si limitò a la sua funzione d'inquirente delle opinioni e degli atti altrui.

Trovandosi avanti ad una socialista egli ritenne opportuno di offenderla. «L'accusata ha sulla propria coscienza le sofferenze di moltissimi individui che essa ha sobillato colla sua propaganda, col parlare di cose che essa non comprende. È una persona disonesta, senza scrupolo, una persona pericolosa, essa ricorre a qualsiasi mezzo per far trionfare le sue idee.»

A queste volgarissime ingiurie degne di un rappresentante della odierna giustizia, la nostra compagna rispose:

«Io nego al pubblico ministero il diritto di offendersi, di mettere in dubbio la mia integrità.»

Egrediente

Il *Lavoratore* ha pubblicato un articolo del comp. Antonio Pisciè nel quale è dimostrata ad *oculos* la necessità di una intesa fra tutti i socialisti italiani in Austria.

Egrediente. Quest'accordo — per noi — è tanto più necessario in quanto che il polteremo nazionalismo istriano tende a dare un carattere sempre più antiproletario e socialstoffobico alla sua politica ed alla sua azione. Noi, che non abbiamo l'anima di montone, non vogliamo esser sopraffatti da nessuno: meno che meno poi dai nazionalisti.

È inutile dissimularcelo: se il proletariato istriano ha, in oggi, e avrà in avvenire un nemico, esso è il nazionalismo. I suoi candidati contenderanno, domani, palmo a palmo, il terreno ai nostri, e tenteranno — seninando quattrini e promesse — di conquistare tutti i collegi.

Ora, noi che vogliamo i lavoratori veramente e degnamente rappresentati, non possiamo non applaudire a quanto ha scritto il comp. Pisciè: sicuri che l'intesa da lui in così propizio momento proposta, riuscirà ad assommare e moltiplicare le nostre forze, o a facilitarci il compito di aprire gli occhi a questo secolare dormiente che si chiama proletariato d'Istria.

Pitaleide

Dica la verità, cosa le pare Del nostro *Pitaleto* indipendente? Se si bada alle ciancie della gente A mala pena è buon per quell'affare!

La solita mania di esagerare! Il *Pitaleto* serve egregiamente Alla imperial marina, e specialmente A quanti Münz ci vogliono pelare.

Con disinvolto aspetto e indifferenza Oggi sarà italiano, domani tedesco, Nel nome d'una strana indipendenza:

E in gergo parlerà Jacoboneo Purchè vi sian *palanche* a sufficienza ...E chi gli baderà: oh starà fresco!

BRUNO.

Il patriottismo è sinonimo di egoismo, perché è lotta di interessi materiali e materiali di popoli contro popoli; non è fratellanza, ma odio; non è pace, ma guerra; prepotenza degli uni contro gli altri.

Leone Tolstoj

La parola di A. France

Questa pagina notevolissima del glorioso maestro del pensiero e della parola francese, *I parti d'un volume dei suoi Discorsi su la Russia, che saranno prossimamente editi dalla casa editrice E. Pilon, 125 boulevard Saint-Germain, Paris.*

Pubblicata come prefazione al volume recentissimo di E. Gemenoff — Una page de la contre-révolution russe (Les progromes), edito da P. Stock, Paris, — noi la riproduciamo con ammirazione e con orgoglio.

Per la distanza che ci separa dagli avvenimenti e dagli uomini di Russia, non conosciamo abbastanza le forze operanti, le situazioni, i caratteri, per farci giudici della tattica dei partiti, e non sarebbe serio dare consigli a quelli che si vedono luggiti alle prese con difficoltà senza numero, alla presenza di formidabili pericoli, in quelle tenebre ardenti ove turbinano confusamente la vittoria e la morte.

Senza pretendere di analizzare la parte di ciascuno, senza voler intervenire nei consigli di questi partiti numerosi, differenti e talvolta opposti d'origine, di dottrine e di costumi che lavorano diversamente all'opera comune, noi possiamo tuttavia discernere l'azione dei gruppi socialisti. Ella fu rapida e decisiva.

Un fatto illumina e brucia gli occhi. I proletari russi hanno maneggiato l'arma del proletario, e l'hanno maneggiata con tanto vigore e precisione che il più forte regime d'oppressione e di terrore ne ha ricevuto un colpo mortale.

Si, i proletari russi hanno mostrato quel che valga l'arma di coloro che non hanno armi. Hanno proclamato in faccia al mondo lo sciopero liberale, e lo sciopero, nell'ora della prova, s'è mostrato più forte dei fuochi e dei cannoni.

Noi siamo penetrati d'ammirazione e travagliati d'angoscia davanti al sublime rifiuto di questi operai, davanti al rifiuto invincibile che il proletariato russo oppose al regime condannato. Una moltitudine di nomi che si espongono d'un sol cuore alla più nera miseria, alle torture della fame e del freddo, e non contano, per la propria salute e pel trionfo della loro causa, che sulla loro inflessibile volontà di soffrire: si vide mai più grave cosa al mondo?

Lo sciopero generale, lo sciopero dei proletari e degli intellettuali uniti ha vinto, per qualche giorno, lo Zarismo. Questo mostro di potenza, d'orgoglio e di ricchezza, s'è infranto davanti ad operai che sopportavano la fame. Lo sciopero fu vittorioso e lo Zar cedette. Promise una Costituzione, la libertà...

È noto il resto: come la burocrazia militare, per obbedire la parola imperiale, organizzò il macello: macelli d'operai, macelli di studenti, macelli d'intellettuali, macelli d'ebrei. In trenta città alla volta, le bande nere, portando le immagini dello Zar e le bandiere dell'Impero, marciarono in armi sotto la guida dei commissari di polizia e degli agenti della pubblica sicurezza, contro i quartieri ebrei, uccidono, violano, saccheggiano e bruciano per giorni e notti. Così avvenne a Baku, a Odessa, a Kiev, a Nikolajev, a Elisabethgrad, a Rostov-sur-le Don, a Saratow, a Tomsk, a Tver, a Ekaterinoslaw, a Tiflis. I poveri ebrei sfuggiti alla morte, piangevano in silenzio, seduti sulle pietre delle loro case incendiate, presso i cadaveri dei loro famigliari spozzati.

Le lagrime di questi infelici, il sangue di questi morti gridano vendetta: e noi le sentiamo. Noi abbiamo la religione dell'umanità. Non conosciamo né ebrei né cristiani. Non conosciamo che dei boia e delle vittime.

Morti di Kiev e di Baku, di Saratow e di Odessa, spettri di Gornel e di Biellostok, levatevi, mostrate ai ricchi, ai felici della terra, i vostri cadaveri mutilati, fin che il mondo intero non si sollevi d'orrore!

Cronache polesi

Quanto tempo ancora si prolungherà l'agonia furiosa dello zarismo? Di quali attentati il mostro è tuttavia colpevole? Quale regime gli potrà succedere? Possono i rivoluzionari e i liberali russi essere pagati delle loro pene? Avvenga che non sia stato sparlato invano il sangue generoso degli intellettuali o dei rivoltosi, quel sangue che sul lastricato delle vie fuma per la giustizia e per la libertà! Ma qualunque esso sia il risultato d'una impresa immensa e terribile, i proletari russi hanno, da oggi, esercitato un'azione decisiva sui destini del loro paese e del mondo. La rivoluzione russa è una Rivoluzione universale.

Essa ha rivelato al proletariato del mondo intero i suoi mezzi e i suoi fini, la sua forza e il suo destino. Ella minaccia tutti i dispotismi, tutte le oppressioni, tutti gli sfruttamenti dell'uomo sull'uomo. I troni ne sono scossi. Nella vecchia Austria la Rivoluzione rumoreggia. In Germania, la democrazia socialista, potentemente organizzata, ma fin qui placida e inerte, guarda verso Pietroburgo e verso Mosca e comincia a commuoversi. Bebel lo ha detto al cancelliere e ai deputati dell'Impero, e il vecchio socialista ha dato al consigliere del *kaiser* questo avviso sinistro:

«Riflettete: lo scuotimento rivoluzionario che si riproduce in Russia, rimbomba nella coscienza dell'operaio tedesco.»

E noi, Francesi, il nostro stato politico è per sé stesso tale, che non dobbiamo occuparci dei grandi cambiamenti che maturano nel mondo? Non abbiamo forse anche noi le nostre bande nere? E tanto lontano il tempo dei Melmé e dei Dupuy, quando il terrore nazionalista regnava su Parigi, quando un monaco domenicano esortava pubblicamente il generalissimo dell'esercito francese al macello dei repubblicani?

Non turbiamoci e non perdiamo il senso della misura. Gli affari pubblici del nostro paese sono una leggera commedia in confronto del epico dramma russo. Sulle vie della Neva, della Vistola e del Volga si decidono in questo momento le sorti della nuova Europa e della futura umanità.

Strano mutamento di nozioni e d'idee i nostri fratelli dell'89 hanno insegnato all'Europa la Rivoluzione borghese, ed ecco che di ricambio i proletari russi ci insegnano la Rivoluzione sociale.

In quest'ora in cui gli uomini generosi, che non sta a noi né d'excitare né di trattenerne, lavorano e soffrono per la liberazione degli oppressi della Russia e del mondo, il proletariato francese deve dichiararsi solidale col proletariato russo. Chi egli sappia il proprio dovere e tutto lo compia! Se i nostri governanti, se le nostre classi dirigenti tentassero un giorno qualche impresa militare, diplomatica o finanziaria in favore dello zarismo contro la Rivoluzione, il proletariato francese dovrà opporsi con ogni energia. Rinoviamo qui il patto di aiutare, di servire, con tutti i mezzi che sono in nostro potere, la Rivoluzione: la quale, per lontana ch'ella sia, rintonna alle nostre orecchie, perché non v'ha più distanza fra i popoli. Inviemo un omaggio fraterno e rispettoso alla Russia che combatte per la propria libertà, alla Finlandia così ferma a riconquistare i suoi diritti violati dall'imperatore spergiuero, alla Polonia che sa, con una squisita ricchezza d'eroinismo e di saggezza, conciliare le aspirazioni legittime e le solidarietà necessarie, e facciamo risuonare la grande nuova parola:

Proletari di tutti i paesi, unitevi, per preparare l'avvento della giustizia sociale e della pace nel mondo.

Anatole France

L'illustre publicista francese è assai male informato delle cose d'Austria. Questo nuncio regnante della rivoluzione non lo abbiamo finora sentito e, purtroppo, prima di sentirlo passerà ancora molta acqua sotto i ponti.

Anche i poliziotti.

Adesso è la volta dei poliziotti. Questi bravi giovini, suggestionali dall'esempio dei carabinieri, han diretto parecchie lettere ai quotidiani socialisti d'Italia, dicendo chiaro e tondo che è ora di finirli con le solite promesse; ch'essi si agiteranno finché saranno meglio trattati e meglio pagati...

Naturale, quando staranno meglio.... addio propositi bellissimi. Per intanto dare un po' di vernice socialista all'organismo poliziesco non fa male a nessuno e può illudere qualcuno.

È certo che il governo italiano cederà alle domande dei questurini come ha già ceduto a quelle dei carabinieri.

La terra che ride

Ho sott'occhio l'*Ode* bellica data alle stampe lo scorso mese dal sommo vate *Niccolo G. Mardessich*, vecchio, ma sempre ardente innamorato delle muse battagliere e sanguinarie.

Ma la sono messa in cornice dorata per contemplarne da mane a sera, e viceversa. Le maestose bellezze, che già vennero ammirate «come eterna face nei più lontani lidi e nei più remoti mari», ove le muse sullodate, «brillano», assieme all'estasiato cantore, di abbaglianti «rai di luce grande, fulgida ed eletta», atta a «spargere alloro su patria diletta» e a far «godere», a chi la scrivesse ed a chi la legge, «plauso inaudito e nome dolce e riverito».

E rileggendola e riannamandola anche oggi, mi credo pur io, in mezzo a coltando godimento intellettuale, capace di «fulminare d'un solo guardo avverse flotte in campali giornate» e «con prode ed invito valor», noto «dell'orbe ad ogni angolo più remoto, guidare della nave il rostro ed il cannon trattar con esempio ammirato», di maniera che mi sento trascinato da una forza arcana ed irresistibile a gridare incoraggiante al poeta: «Salve, si salve», glorioso, incantevole facitore di «versi prodigi» e di «allori copiosi» carco; neppur tu «temerai affrontar legni più vasti»: salve!

Ma questo brizzolato figlio delle muse è, nel breve tempo che le salite e le discese parnasiane gli lasciano libero, anche depositario di vini e per questo non poteva né doveva obliare nella sua bellissima «Ode» l'*oste glorioso*, che fa andare giù per il gargato del prossimo quel nettare vivificante, che dalle botti dei poeli scorre limpido e fresco come i versi liberi, ribelli alla lingua ed alla metrica, salgono spontanei e senza intoppi dall'animo suo per riempire l'aria di soavi, ineffabili armonie, molto indicate per i grammofoni donzanettiani, cui il mondo intero tributa sempre lode: tanto più perché essi raccontano con armonico lirismo alle genti di buona volontà, che le begline schierate al comando di quell'anima santa di preposito capitolaro «fer di lor pianto la sagristia bagnata» e per ciò a lui e ad esse il nostro vate, intreccia almi serli, di gloria sublime adorni, quale premio ai perenni loro meriti, che un di fecero dire ad un cantore autentico di parte nostra:

Lascia le muse e le guerresche squadre
S'esser non vuoi dei pentoloni il padre.

Ma il nettare su decantato mi fa rammentare come anche nelle vecchie e severe aule del «Circolo cattolico» risuonassero, in passato, attraenti i versi armoniosi di odi saffiche e talvolta più che barbare in onore al gran Nume dei bevitori.

Padre Adamo, fra una presa e l'altra, era pur giunto a fiutare le elette predilezioni dei suoi devoti discepoli in democretineria ed aveva, perché non si allontanassero mai dalla sua rotonda spirituale individualità, saggiamente disposto che una botticella di buon vino, cristianamente battezzato, fosse sempre, nelle varie ore di quei sauti convegni, a loro disposizione verso il mite compenso di un'elemosina stabilita per ogni quarantino piamente traccannato e destinata alla riuscita delle eroiche imprese donzanettiane.

Però taluni fra i più esperti frequentatori di quella scuola di così alta educazione civile, poveri figliuoli di Eva anche essi e quindi naturalmente proclivi alle tentazioni ed al peccato, approfittarono più volte dell'assenza dell'autorevole loro maestro per rinfrescarsi l'ugola senza corrispondere la lassa convenuta. Il nettare prelibato andava, per ciò, continuamente scemando, mentre non si riscontrava alcun proporzionale crescendo nella cassetta della cattolica impresa.

Scoperte tali soverchie licenze poetiche dei citati ingegnosi cantori, padre Adamo montò su tutte le furie e fulminò di apostolici anatemi i suoi fedeli bevitori di contrabbando. Nacque, anzi, in proposito, quasi uno scandalo, che minacciava di finire con l'espulsione dei democretini troppo devoti al Nume sullodato; ma all'irruente furore adamitico dell'incomparrabile prevosto, subentrò il senso della ponderazione e si decise di... allontanare, con la botticella, il nettare tentatore per evitare la continuazione di siffatte riprovevoli eresie. Senonché le mansuetissime bacipile che inforano giorno per giorno la via conducente don Adamo, assieme al suo profetico «Avvenire», ad un episcopato almeno in *partibus et fidelium*, non avevano potuto mandar giù così presto la brutta faccenda e ciò tanto più

inquantochè ad esse non era stato offerto mai gratuitamente neppure un bicchierino della dolce bevanda. Allora il prevosto s'immaginò di distrarle con un pellegrinaggio a Loreto, ch'era stato proprio in quel tempo ideato ed organizzato dai sacerdoti e dai frati di Rovigno. Don Adamo bhiiese ed ottenne ospitalità per sé e le sue sdegnate seguaci... via! lestanto tutti quanti per il luogo destinato. Ma colà egli volle evangelicamente imporsi a chi lo aveva ospitato e con la mansuetudine in lui abituale eclissare completamente i suoi fratelli in tonaca e capuccio, seguendo il sistema autoritario ed invadente da lui stesso inaugurato a Pola. Nè derivò un pandemonio indescribibile e poco manco che i diversi squadroni di quell'esercito della salute non scendessero fra loro «micidial certame»; ma tutto si ridusse ad una momentanea rifioritura del frasarico edificante onde sono adorne settimanalmente le istruttive colonne dell'«Arvenire» ed a poche non pericolose graffiature.

Però se gli umani erano riusciti a calmarsi, il buon dio vegliava inosservato dall'alto dei cieli e non sembrava disposto a lasciare impunito l'autore principale di quel muliebri-mascolino putiferio. Onde è a ritenere sia da attribuirsi alla divina volontà se, al ritorno del pellegrinaggio per la via di mare, un forte vento di borea causasse un sommovimento tale della nave vaporiera racchiudente i beatificati pellegrini, che padre Adamo andasse rotolando come un barile vuoto su per i ponti della medesima e, giunto a Pola, sembrasse un *Ecce homo*, fregiato per bene nelle vesti dei risultati mulicollori di sì ammirabile collettiva resa di conto.

Forse memore di ciò, egli si persuase a rimandare ad epoche più felici il pellegrinaggio, che, sotto il suo alto comando, doveva aver luogo domenica scorsa per Barbana, nei Friuli orientale. Senonché i maligni sostengono che le begline non abbiano voluto questa volta allargare il borsellino, su cui don Adamo, il quale destina ad altri scopi cristiano-sociali le 50 corone che gli fruttano giornalmente le varie cariche da lui coperte, faceva quasi esclusivo assegnamento. Però i maligni non meritano alcuna fede, imperochè... anche questa volta venne impetuoso di borea il vento, che avrebbe in ogni caso mandati a vuoto i celestali propositi donzanettiani. — Amen!

Quanto costa un colpo di cannone

Un colpo di cannone da 110 tonnellate, costa:

Polvere, 450 kg.	L. 1900
Seta per la cartuccia	85
Proiettile, 700 kg.	2175
Totale L. 4160	

È un'annata di pane per otto famiglie di confadimi che se ne va in fumo in un minuto secondo.

Silva Viviani.

Circolo di studi sociali - Pola

Domenica 26 agosto 1906 * * *

col celere e comodo „Istria“ piroscavo

avrà luogo in

GITA SOCIALE

alla volta di

PARENZO

Alla gita prenderà parte l'Orchestra della Società Orchestrale Polesa la quale dalle 6 alle 8 svolgerà un scelto programma nel giardino dell'Albergo «San Remo».

Partenza da Pola alle 9 dopoz pranzo e da Parenzo alle 9 di sera.

Tragitto in 2 ore. * * * * *

Prezzo di passaggio Cor. 2.

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi alla Direzione del Circolo ogni sera dalle 6-8.

Ai compagni corrispondenti

facciamo una viva raccomandazione: di inviarc i manoscritti prima del venerdì. Se non ci metteranno nella dolorosa necessità di cestinarli o, quanto meno, di rimandarne la pubblicazione.

Il comizio dei viticoltori. Domenica mattina, nella sala dell'Arco Romano, seguì il preannunciato comizio dei viticoltori. Ve n'erano trecento all'incirca. Pirz, eletto a presidente, diede la parola a Liurusi.

Questi comincia col notare che la questione della tassa indipendente sul vino è molto, contro cui è mossa l'odierna agitazione dei viticoltori, risale a circa dieci anni addietro, ai tempi dell'impero rizziano.

La legge su questa nuova imposizione venne sanzionata dall'imperatore sotto la influenza del dott. Rizzi e fu oggetto di viva polemica tra la stampa locale, e di discussione fra la cittadinanza.

Il partito socialista, strenuo difensore degli interessi cittadini, saputo che la Rappresentanza comunale sarebbe stata chiamata a discutere su l'opportunità di approvare la tassa in parola, indisse il giorno 3 maggio 1903, al Politeama Ciccutti, un pubblico comizio di protesta.

Venne volato un ordine del giorno contro la appaleta tassa e invitando gli onorevoli rappresentanti a votare contro l'applicazione della stessa perchè dannosa agli interessi cittadini.

Il partito socialista ha fatto — come sempre — il suo dovere. Se non riuscì nell'intento non è colpa sua, ma dei partiti avversari i cui capocchia si ricordano degli interessi cittadini manomessi soltanto, quando s'appressano le elezioni.

Quei tali che parlarono in favore dei viticoltori al «Belvedere» si sono mossi solamente perchè, appoggiando l'odierna agitazione, vogliono giovare al loro partito e assicurare sin da questo momento dei voti ai futuri candidati del grande partito dell'affarismo borghese.

Il partito socialista ha affacciato la questione della tassa sul vino in tempo utile, ma il disinteressamento della classe interessata fu addirittura sconcertante. Di chi la colpa se la tassa sul vino è un fatto compiuto?

La protesta dei viticoltori avrà molto più effetto e sarà coronata di successo solo quando essi avranno compreso quanto potente sia l'arma del diritto di voto e la eserciteranno in loro favore volando anzi che per il candidato borghese, per quello operaio.

L'attuazione della tassa sul vino dipese anche dalla cattiva amministrazione del nostro Comune, capeggiata per molti anni dal dott. Rizzi. I contratti disastrosissimi stipulati con don Jacopone condussero il Comune alla rovina.

Luigi dall'incensare, od in qualunque modo difendere, l'azione dell'attuale Giunta amministrativa di cui — dice Liurusi — non sono affatto il difensore, a solo scopo di dimostrare in quale critica situazione si trovi il nostro Comune, mi basta ricordare che i preventivi più 1906 si chiusero con un ammanco di Corone. Per sanare questo ammanco qualcosa bisognava pur fare.

Ripeto che per sanare del tutto le piaghe del Comune occorre una riforma radicale di uomini, di sistemi e di cose. Altrimenti le tasse fincheranno e le proteste nostre rimarranno platoniche.

Parla quindi un tale che ci si disse essere direttore di un certo avvenire della prelatura, che si stampa non sappiamo dove. Costui, un po' in un italiano maccheronico, un po' in dialetto se la scaldava e se la piglia con Tizio, Caio e Semprio e, di serio, non dice che questo: essere indispensabile gravare di una forte tassa i vini sofisticati e artificiali. Torna inutile, secondo lui, una postuma protesta: ormai la tassa fu applicata e tutti possono ritornare alle rispettive case. Dove si vede che i clericali ci tengono sempre alla filosofia del *beco e contento*.

Rispondendo al sanfedista del... passato, Liurusi fece risaltare l'azione del proletariato di fronte alle continue imposizioni del governo, imposizioni che vanno a totale favore delle fauci ingorde del militarismo.

Aggiunse che mentre si protesta contro i vini artificiali il governo ne premia i fabbricatori con medaglie d'oro, e la legge emanata dallo stesso governo condanna colui che compera e vende vino artificiale premiato.

D'altronde l'agricoltore ha il dovere di difendersi magari con la forza. Pirz rileva la strana circostanza per cui i clericali s'oppongono a tutte le agitazioni e proteste. E ricorda che a proposito dell'agitazione degli arsenalotti essi formarono un comitato a parte tanto

per intralciare la via a chi aveva voglia di lavorare sul serio.

Jelčić, fra gli applausi generali, rileva che quando gli arsenalotti si agitarono per la soppressione delle feste intermedie i clericali saltarono al palo furibondi gridando che ciò era un andar contro la santa chiesa, dio i santi e chi più ne ha più ne metta. Ora, coloro stessi che tali cose ci dissero sono quegli che nelle domeniche si recano in Arsenaletta a lavorare! Giuda ha venduto Cristo per trenta denari: i clericali arsenalotti di qui vanno contro le sue leggi, i suoi comandamenti (ricordati di santificare le feste) per guadagnare un fiorino!

Torniamo a bomba. Quel povero diavolo di giornalista paolotto fu insaccato nel più bello dei modi. Ma non sarebbe il caso di stupire s'ei dicesse di aver fatto ottima figura.

Dopo Jelčić riprese la parola — in lingua slava — il compagno Pirz.

Infine si elesse un comitato incaricandolo di recarsi presso l'autorità competente onde vedere se essa è disposta a lasciare immune da tassa almeno quella parte di vino che i viticultori consumano in famiglia.

Jacopone in Tribunale. Nel giorno 23 del cor. mese, innanzi al Tribunale di Rovigno, comincerà il processo intentato dal noto Jacopone (al secolo Münz) al sig. Giuseppe Rocco in cui gravissima colpa consiste nell'aver lungeggiato le gesta Humbertiane di quel personaggio. Il processo durerà un paio di giorni e forse più. Da notarsi che questo processo — svoltosi in prima istanza innanzi il giudizio distrettuale di Pola — segnò... la morte civile di Jacopone.

Il quale, dopo quel tremendo schiaffo morale, non avrebbe dovuto più avere, non diciamo il coraggio, ma la sfrontatezza di appellarsi alla giustizia perché coleda onorata madama, per quanto, in oggi, dispensatrice di grazie e favori, e notoriamente clemente verso certi meseri, non potrebbe dargli ragione senza addinzionarsi più... clemente del solito.

Perché? — La proposta, avanzata dalla Giunta amministrativa di Pola, di aggregare al Liceo femminile quattro classi elementari fu accettata dalla Giunta provinciale.

Ma in merito all'altra proposta di aggregare tre classi anche alle scuole civiche, la Giunta provinciale non s'è pronunciata. Perché?

Crede ella o no, ch'esse sarebbero utili alle figlie del proletariato? Se sì, perché non ha deliberato di farle funzionare? Se no, dove va terminare tutto il suo amore per l'educazione della gente?

Gli effetti del compromesso. — Si va ripetendo con insistenza che la Marina è intenzionata di far macellare per conto proprio i suoi carnami. Se i fatti corrispondono alle voci che corrono il Comune perderà settantamila corone all'anno e sarà ancora una volta dimostrata l'utilità di quel compromesso che si è voluto mantenere per tanto tempo. Intanto stiamo a vedere.

Un bel tomo. Per appianare la questione sorta fra i macellai e quella proprietaria di macelleria che si chiama Drumer, e per evitare possibili spiacevoli incidenti — il podestà aveva ordinato al sig. Bolmarcich, veterinario al macello, d'impedire ai crumiri dipendenti dalla ditta tedesca, la macellazione. E ciò per non metterli a contatto con gli altri macellai che con millanta ragioni non li vedevano di buon occhio. E per non danneggiare in modo alcuno la Drumer, aveva stabilito che i carnami di costei dovessero venir macellati da qualche altro.

Cosa ha fatto invece quell'egregio veterinario? S'è infischiato di quanto gli aveva ordinato il podestà e a rischio di far nascere chi sa quanti e quali guai, ha spalancato le porte ai crumiri della Drumer ed ha loro permesso di macellare senza riguardi.

Non è per lo meno strano che un dipendente dal Comune si ribelli agli ordini di colui che è a capo del Comune stesso? E se tale trasgressione ad ordini prudentissimi avesse apportato qualche malanno, o provocato qualche caso spiacevole, di chi la colpa?

Le delizie delle manovre. — Non ci consta che in tempo di manovre tutto sia lecito e permesso alle pelostri milizie.

E pure i soldati traversano campi e campagne di proprietà privata; danneggiano e rovinano piante e seminagioni e fanno quel che fanno.

Secondo una certa disposizione, l'autorità militare dovrebbe avvisare i proprie-

tari delle località per cui debbono passare i soldati. Ma di questi avvisi, fino ad ora, né pure l'ombra.

Ora se nessuno sente il dovere di impedire il ripetersi di codeste... pensino almeno i danneggiati a denunciare al Capitanato distrettuale i danni sofferti onde venire indennizzati. E sia, questa denuncia, sporta non più tardi di ventiquattr'ore dopo il passaggio delle truppe.

Al Comune poi spetterebbe il compito di protestare dignitosamente contro ciò che i militari van facendo della roba altrui, e di invitare l'autorità militare a far eseguire le manovre e le marce in più opportuni territori. C'è tanto spazio a questo mondo!

Fontane inutili e fontana necessaria. Diversi abitanti in Via Campo Marzio e adiacenze ci dirigono una lettera per chiederci se le fontane collocate in prossimità del mercato debbano servire proprio solo ed esclusivamente per allietare l'occhio degli esteti.

Noi, girando la domanda a chi ha il dovere di rispondere, rileviamo che gli abitatori di quei paraggi hanno ben diritto ad una fontana, e che se si doveva collocarvene due per non farne funzionare né meno una era inutile che le si mettesse.

Al Pitalotto fu inviata una letterina protesta simile a questa, ma i bottegai di Via Sergia non l'hanno pubblicata.

Naturale! gli abitanti di Via Campo Marzio dovevano accompagnarla almeno con un biglietto da cinque!

Un nostromo insolente. — Un cotai Giurich Marco, nostromo a bordo dell'*Abatros*, ha il triste difetto di rompere le scatole agli operai, di punzecchiarci con male parole e, all'occorrenza, di farli multare per inezie o per niente addirittura.

O dica un po', sor nostromo: non sarebbe il caso di finirlo con simili e consimili anglerie? Vuol proprio mettere gli operai nella condizione di fargliela finire come si conviene? In tal caso continui pure a far quel che ha fatto sino adesso. Ma badi...

La nostra gita. — Domenica avrà luogo, dunque, la gita alla volta di Parenzo. Chi intende parteciparvi può ritirare il biglietto di passaggio da un nostromo compagno che si trova dalle 6 alle 8 all'*Ara Romana*, fino a giovedì.

Pochi saranno coloro che — data la pochezza della spesa — rimarranno a casa, e rinunceranno ad una mezza giornata di fraterna compagnia e di schietta allegria, e per quei pochi non abbiamo neanche una lagrima di rimpianto.

Chi è causa del suo mal... A gli altri — ai molti, a quelli che vi parteciperanno — regolarmente notificammo che a bordo del piroscalo suonerà l'orchestrale polese.

Quei compagni che non vogliono rimanere a terra s'affrettino ad acquistare il biglietto perché la vendita procede lentissima.

Avviso ai cooperatori. — La sottoscritta, prima di passare gli atti esecutivi al Giudizio, avverte i soci in arretrato che il debito ch'essi hanno verso la Società possono estinguerlo a rate settimanali, oppure facendo acquisti alla Cooperativa, scontandolo con i percenti annuali. Coloro che nel termine di 30 giorni non avranno dato evasione alla presente pubblicazione verranno considerati come sfrattatori della Società ed i loro nomi compariranno nell'elenco apposito che verrà affisso nei rispettivi provveditori sociali onde ogni socio in corrente conosca le sanguisughe della Cooperativa.

La Cooperativa non ha fondi segreti, si sostiene col solo capitale di giro. I soci che trascurano di pagare i debiti arretrati e che vanno a fare gli acquisti dai negozianti commettono anzitutto un atto riprovevole e minano l'esistenza della Cooperativa; quindi la direzione avverte per l'ultima volta la parte interessata che, trascorso il termine fissato per la regolazione dei conti, senza remissività passerà gli atti al Giudizio e provvederà per la immediata pubblicazione dei nomi nell'elenco degli sfrattatori.

Presso il negozio centrale è in vendita una partita di stivali elegantissimi a prezzi modicissimi. Subirono un ribasso del 50 per cento. I soci che esercitano la industria in calzature possono acquistare un ricco assortimento di pellami, tele ecc. Cedesi completo mobilio per una calcoleria.

La Direzione.

Dio non paga il sabato. — Ci vien riferito che una santocchia piagnucolosa va di bottega in bottega a lagrimare sulle disperate condizioni del circolo cattolico polese, e ad invitare le anime pie a scongiurarlo — con abbondante elemosina — la morte. Aleuno l'ascoltò e le diede — tutto è buono — qualche baicocco; altri la mandò a quel paese con tutte le regole della buona creanza.

E intanto il circolo cattolico ansima e suda freddo: che brutta agonia!

Ah, è proprio vero che dio non paga il sabato!

La festa degli studenti riuscì animatissima. L'incasso — quantunque non definitivamente precisato — è confortante.

Cose di famiglia. Il compagno Parovich ci indirizza una lettera per rilevare che mentre dal campo socialista si levarono — in illo tempore — fiere proteste contro la costituzione di un circolo femminile socialista, pernicioso alla morale (?) oggi nessun moralista trova il tempo per dire altrettanto a proposito di quella scuola di ballo, cui accennammo nel numero antecedente.

Non sappiamo davvero quale possa essere stato il socialista che s'è espresso nel modo indicato dal Parovich. Questo sappiamo: che la mancanza di un circolo femminile è veramente sentita; e che un circolo femminile socialista sarebbe preferibile a tutte le scuole di ballo delle cinque parti del mondo.

Conferenza. Martedì scorso il compagno Parovich tenne, nella sala dell'Arco Romano, una conferenza, a par. 2, sul tema *Emilio Zola*.

L'uditorio seguì attentamente il Parovich e lo salutò da ultimo con una nutrita salva d'applausi.

Alla prossima settimana: „Perché siamo socialisti“.

Dalla Terra d'Istria

Albona.

Lo sciopero è cessato: i minatori vinsero: quasi tutti i loro postulati furono accettati. Questo sciopero doveva cessare con la sconfitta di chi lo aveva provocato, cioè del direttore Kubias che mentre poteva evitarlo con tenui concessioni, in odio ai nostri lavoratori e alla nostra Albona, lo provocò, danneggiando enormemente la Società che gli aveva affidato la forte impresa. Avrà appreso una buona lezione Kubias, una lezione che gli servirà (non per Albona, per la quale è condannato) ma per altri lidi. Ciò dovrebbe servire anche per il caro Musinich, amico intimo del Kubias, il quale come direttore dei lavori per la regolazione dell'Arsa, non voleva assumere al lavoro operai scioperanti. Matalè ordina da lui tanto desiderato glielo facciamo rimangiare.

Per aver concorso ad appianare questo lungo sciopero, vanno meritate iodi all'Egrogio sig. Teuschert, incaricato della centrale di Vienna, che al suo partire fu accompagnato dalla banda municipale, al podestà di Albona, sig. Scampicchio dott. Antonio, e al nostro compagno Lazzarini.

ATTO

assunto addì 17 luglio 1906 nella sala municipale di Albona. Presenti: il signor Raimondo Teuschert, quale incaricato della Società „Trifailer-Kohlenwerks-Gesellschaft“ di Vienna: dott. Ant. Scampicchio, podestà di Albona: l'i. r. Notaio Rodolfo Pillat di Albona; Giuseppe Baron Lazzarini di Albona, quale fiduciario; Paolo Bucich, presidente del comitato locale opera; Luigi Pachet, vicepresidente; Giurich Giuseppe, membro del comitato locale; Giurich Giovanni, Glavich Domenico, Cecada Olivo, Faragona Antonio, Clapcich Nicolò, Giurich Domenico, Bellussich Antonio, Ravnich Nicolò, Scopaz Vincenzo, Smilovich Tomaso, Giuseppe Giurich.

Di comune accordo venne stipulato quanto segue:

Art. I. Ripresa di tutti gli scioperanti al lavoro indistintamente.

Art. II. Diritto degli operai assenti di essere ripresi entro il termine di tre mesi senza alcun danno.

Art. III. Se un operaio manca due giorni non deve essere castigato; se il terzo giorno manca senza avviso venga pure castigato per tutti e tre giorni. (Questo articolo deve avere l'approvazione dell'Ufficio Montanistico per cambiare il Regolamento di servizio).

Art. IV. Tutti i picconieri apprendisti (Lehrhauer) avranno come giornata fissa

(Herrensicht) Cor. 2: dopo 5 anni avranno Cor. 2.35 e saranno nominati picconieri (Hauer); quelli che hanno ora Cor. 2.35 avranno Cor. 2.55.

Art. V. Se mancassero i manovali, i picconieri apprendisti si obbligano di fare per ciascuno 6 giornate al mese invece di manovali con la paga di Cor. 2; occorrendo più di 6 giornate al mese avranno Cor. 2.60, purché il medico li trovi adatti a quel lavoro.

Art. VI. I picconieri (Hauer) accettano il lavoro purché i contratti siano sempre dati come dichiarati dal sig. Teuschert sul posto i due giorni, in cui fu ispezionata la miniera: nei numeri non visitati varranno di regola in proporzione i contratti dei numeri stabiliti. Per questo mese testimoni saranno tre del Comitato d'ispezione.

Art. VII. Se poi i sorveglianti od ingegneri dessero contratti ingiusti, il signor Teuschert, dietro invito degli operai verrà in Albona per regolare i contratti.

Ogni mese nella sala d'appello dovranno essere segnati i vagoni fatti da ogni numero in quel mese.

Col 1 d'agosto saranno accolte le domande di quegli operai che per ragioni di distanza preferiscono l'entrata in un pozzo invece di un altro e ciò entro i limiti della possibilità tecnica.

Art. VIII. Tutte le armature o lavori straordinari saranno pagati in più dietro il merito; e non devono essere scartati i vagoni che arrivano scarsi per disgrazia o dopo il primo Brems.

Art. IX. Che venga assunto un inventario degli attrezzi nel primo giorno di lavoro, del quale soltanto saranno responsabili gli operai.

Art. X. Il picconiere non potrà essere forzato a sgomberare il carbone a distanze maggiori di 5 metri.

Art. XI. Per ogni ora che i minatori-falegnami (Zimmerhauer) faranno per bisogni urgenti oltre le ore stabilite, essi riceveranno la paga di 2 ore per una di lavoro.

Art. XII. Quando un minatore-falegname per un bisogno urgente deve lavorare nell'acqua, egli avrà diritto alla giornata appena finito il lavoro urgente, se questo non dura più di tre ore; per lavori simili più lunghi sarà ricompensato con doppia paga.

Art. XIII. Tale regola varrà per tutti gli operai indistintamente, purché la sorveglianza confermi la verità.

Art. XIV. I segnalatori (Auschläger), ed i frenatori (Bremsner) e vuotatori (Stürzen) avranno la mercede fissa di Cor. 2.30 senza l'aumento, e coll'aumento Cor. 2.50.

Art. XV. I cocchieri abili al numero, nel caso venisse introdotta la macchina a benzina, saranno messi al numero come picconieri, gli altri restano come cocchieri.

Art. XVI. Tanto i cocchieri, quanto i segnalatori ed i frenatori avranno pagate in più le ore di lavoro ordinate.

Art. XVII. I manovali accettano il lavoro purché i contratti siano sempre dati come dichiarati dal sig. Teuschert sul posto i due giorni che fu visitata la miniera; nei numeri non visitati saranno di regola in proporzione i contratti dei numeri stabiliti.

Art. XVIII. Per i manovali varranno le stesse garanzie come per i picconieri secondo gli articoli VI e VII.

Art. XIX. I conduttori del treno avranno dalla Società un'incenerata per il maltempo e sul treno vi sarà un casetto di riparo; la loro mercede sarà di Cor. 2.40.

Art. XX. Gli operai anziani delle stalle (circa 40 persone), che avevano finora Cor. 2, avranno ora Cor. 2.30; gli altri avranno l'aumento dai 10 ai 20 cent. su la base dell'età; e saranno escluse le donne dal lavoro.

Art. XXI. Tutti gli operai a giornata fissa (Herrensicht) avranno un aumento dai 10 ai 20 cent. su la base dell'età.

Art. XXII. Viene concesso il diritto ad ogni operaio di avere dal 20 del mese in poi un'anticipazione di danaro sul lavoro prestato.

Art. XXIII. Verrà concesso ad ogni famiglia di operai discreto carbone per il consumo del suo focolaio economico (Spärherd).

Art. XXIV. Verrà concesso ad ogni numero di manovali il grasso (Schmir) per lubrificare le ruote dei carretti piccoli; (ungarischer hund), ed avranno come i picconieri il loro libretto di contratto.

Art. XXV. Il macchinista Santlessa Domenico verrà cambiato di lavoro essendo miope e rappresentando ciò un pericolo per tutti gli operai.

Il cocchiere Giulio Cergnul verrà messo come manovale ed in suo luogo assisterà il cavallo Matteo Demellica di Vines.

Art. XXVI. Qualora non venissero mantenuti i patti come soprastabili, gli operai dichiarano che ritorneranno in isciopero.

Art. XXVII. Del presente atto vennero assunti tre originali; i fogli singoli vennero legati con filo ed i cavi del filo vennero suggellati col timbro d' Ufficio dell' i. r. Notaio Pillat di Albona.

Art. XXVIII. Un originale è destinato per la spell. società „Tfialler-Kohlenverks-Gesellschaft Vienna“, l' altro per il Comitato locale degli operai, ed il terzo per il Municipio di Albona. Verranno estratte copie autentiche a) per il Capitanato Montanistico di Klagenfurt e b) per l' i. r. Ufficio distrettuale montanistico di Zara.

Preletto, confermato e firmato
Teuscher; A. dott. Scampicchio, podestà; R. Pillat, notaio; G. Lazzarini, Bucich F., Pahor Luigi, Cecada Olivo, Juricich G., A. Faragona, D. Glavicich, G. Juricich, A. Bellussich, T. Smilovich, m. p. + di N. Clapicich, + di N. Ravnich, + di D. Juricich, + di G. Juricich, + di Vin. Scopaz, illetterati firmati mediante me Antonio Ongara testimonio.

DA FIUME

(Ritardata.) Un comizio a Sušak. — Lunedì della settimana scorsa, nell' Hotel Sušak, ebbe luogo un comizio cui intervenne un numero strabocchevole di compagni. Si discusse sulla libertà di stampa, sul suffragio universale e su altri argomenti non meno importanti. Kenč, Supilo, Buschmann, Ambrožič ed Auer presero la parola e — applauditi — denunciarono le vergogne del regime rappresentativo oggi vigente in Croazia, dove — per dirne una soltanto — in un collegio di 44 mila abitanti vi sono 215 elettori soltanto e dove l' uno per cento dei cittadini ha diritto di voto. Ora i reazionari che reggevano — mandandole in malora — le sorti di quel paese sono stati sconfitti ed il compito del partito socialista consiste nell' indurre e costringere coloro che furono chiamati a surrogarli, ad attuare riforme, a sanzionare la libertà di stampa, a portare, insomma, la Croazia al livello di paesi politicamente più civili.

L' indomani del comizio — udire per credere — gli allegri compari del *Fiumer Hiršak* ci tacciarono di nazionalismo e favoleggiarono di un nostro straordinario interessamento alla questione nazionale! Birbe di compari! Sono sempre di buon umore.

Del resto meglio così, perchè le sciocchezze dette per divertire la gente non procurano rimproveri né riprensioni di sorta, ma — tutt' al più — provocano delle igieniche e saluberrime risate.

Iermatina alle nove spirava nella abitazione in Via Barbacani, il compagno Augusto Mersù, disegnatore, che fu uno dei pochi tenaci propugnatori del nostro Ideale. Di temperamento mite, di carattere e contegno irreprensibili; fu stimato ed amato da quanti lo conobbero.

Alla famiglia desolata giungano le nostre più vive condoglianze.

I funerali civili avranno luogo oggi (sabato) alle 5 pom. partendo dalla casa del povero estinto.

Editore e redattore responsabile:
Giovanni Jelčić.
Tip. Jos. Krmpotić — Pola.

Novità! Il nuovo Mandolino brevettato col quale in brevissimo tempo si impara a suonare, per la sua agilità, e che è di molto superiore al vecchio Mandolino, si presta con grande facilità all' esecuzione dei più difficili pezzi, nel maneggio di molto semplificato sulla costruzione della sua tastiera.

Inoltre il nuovo Mandolino brevettato è di una durata tale, che nell' acquisto lo si garantisce per cinque anni! Ciò che non si può fare coi Mandolini di vecchio sistema. Perciò s' invitano i signori suonatori a vedere e provare presso

Giovanni Cella
Via Barbacani.

Occasione!

Vestiti per ragazzi da fior. 3.— in più — Vestiti per bambini da fior. 1.50 in più

Grandioso assortimento VESTITI DA UOMO a prezzi del tutto ribassati.

Camicie, maglie, cravatte, colli, polsi ed altri articoli a prezzi straordinariamente bassi.

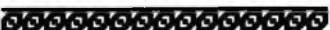
Occasione favorevole per coloro che partono per l' America: Assortimento completo in valigie e bauli.

Negozio Vestiti Fatti
All' Operaio

Chi desidera un vino eccellente e genuino al massimo buon prezzo per uso famiglia si rivolga fiducioso al deposito vini di

MATTEO GOSSARA

POLA, Viale Carrara N.o 7.



Timbri di caoutchouc

in tutte le forme e grandezze, qualsiasi lavoro tipografico tanto per uffici pubblici che per privati, annunci matrimoniali, mortuari, vigilietti di visita ecc. eseguisce la Tipografia J. Krmpotić Piazza Carli 1.



Nicolò Martin

Via Sergia

Ricco assortimento
lampadari in tutti i sistemi come pure parafulmini, suonerie.
Condutture d'acqua e gas.



L'olio per l'udito

del medico di stato maggiore dott. G. Schmidt, guarisce rapidamente e perfettamente la sordità, la durezza d'udito, il flusso e il ronzio dell' orecchio, anche nei casi inventerati: si riceve a f. 2 la bottiglia nella **Farmacia Zanetti, via Nuova 27, Trieste**



Indirizzi raccomandabili.

Lavoratorio da scalpellino

LUIGI IESS, al traslocò la Via Sissano via-3-via l' ospitale provinciale. Deposito pietra greggia e lavorata. — Qualsiasi lavoro nel genere. — Perito.

Chincaglie

ENRICO PREGEL, Via Sergia, 21. Grandi magazzini articoli di moda, sport e toilette. — Oggetti da viaggio. Unico e grande deposito biancheria da uomo (Marca Leone).

Macchine da cucire,

biciclette, apparati elettrici, **ERMANNO ZAR**, Via Arsenale, 7. — Noleggio, riparazioni, ricco assortimento pezzi di ricambio

Bandaio e Vetraio

Laboratorio di **LUIGI MANZIN**, Via Kandler 29. Si eseguisce con scrupolosa esattezza, a prezzi convenientissimi, qualunque lavoro di coperture, condutture, grondaie ecc., riparazioni in oggetti domestici, arnesi agricoli. Istrumenti di precisione

La Terra D'Istria è l'unico periodico che, in Pola, difende strenuamente e continuamente gl' interessi dei più calpestati dalla forza dei meno. Il dovere di ogni operaio è di comperarla, leggerla, diffonderla. La voce dei sofferenti e degli affaticanti dev' essere udita e compresa da tutti.

I veri taccamacchi Stella
Giovano mirabilmente contro la GOTTA, REUMI, TOSSI e a tutte le AFFEZIONI CATARRALI in genere.
Genuini si trovano soltanto dall' unico depositario **Francesco Sponza**, imprenditore della
Farmacia Garbucicchio, Via Sergia.
Si respingano come falsificati quelli che sulla stella nera non portano trasversalmente la mia firma in rosso.

Io devo mangiare carne!
Dolci non posso mangiare!

Così va dicendo qualcuno; però solamente coloro che non fecero ancora uso del

Grasso ● ● ● ●
● alimentare ●
● ● ● „Ceres“

il più squisito e digeribile.

Mi pregio di avvertire la mia spettabile clientela che il mio negozio di Manifatture verrà, presto, trasferito in un ampio locale, accuratamente ed appositamente preparato. Per fine di stagione saranno messe in vendita

Stoffe per donna, Zephir, Batiste, blouse confezionate, e gli ultimi „Stok“ di stoffe per uomo a prezzi ridottissimi.

Sicuro che niuno vorrà perdere l' occasione di fare acquisti ottimi a prezzi si modici si segna dev.

E. PODUIE.

Diffondete „La Terra d' Istria“.